

LUCE E OMBRA

Rivista Mensile di Scienze Spiritualiste



*Non est umbra tenebrae, sed
vel tenebrarum vestigium in
lumine, vel luminis vestigium
in tenebris.*

GIORDANO BRUNO



SOMMARIO

E. BOZZANO: Prime manifestazioni della « voce diretta » in Italia	Pag. 481
G. PIOLI: La vita al di là della morte	» 496
G. KELLEY HACK: Sedute intermedie delle prime manifestazioni della « voce diretta » in Italia	» 506
R. PAVESK: Evoluzione e moralità	» 513
E. SIGHIERI: Sedute medianiche a Firenze (<i>cont. e fine</i>)	» 519
<i>Problemi, ipotesi, chiarimenti:</i> Prof. V. VEZZANI: Etere cosmico e « clichés » astrali	» 524
<i>I Libri:</i> E. QUADRELLI: M. Dessubré: <i>Bibliographie de l'Ordre des Templiers</i> — N.: <i>Compte rendu du III Congrès de R. P. à Paris 1927.</i>	» 529
<i>Dalle Riviste:</i> Un giudizio sulle « voci dirette » di Millesimo	» 527
<i>Cronaca:</i> Bergson e il premio Nobel — La morte di G. Guzik	» 528

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE

ROMA (130) - Via Carducci, 4 - ROMA (130)

TELEFONO 33-880

Prezzo del presente: L. 2.00

SOCIETÀ DI STUDI PSICHICI - ROMA - MILANO

Sede: ROMA — Sezione: MILANO

SCOPO DELLA SOCIETÀ.

Estratto dello Statuto.

Art. 1. — È costituita in Milano una « Società di Studi Psichici » con intenti esclusivamente scientifici.

Art. 2. — Scopo della « Società » è lo studio dei fenomeni ancora mal noti e che si sogliono designare coi nomi di:

Trasmissione e lettura del pensiero, Telepatia, Ipnotismo e sonnambulismo, Suggestione e autosuggestione, Fluidi e forze mal definite, medianità e spiritismo.

Il termine « spiritismo » non ha in questo caso carattere di affermazione aprioristica, ma di classificazione e di valore convenzionale.

Art. 4. — Il metodo che s'intende seguire è quello positivista basato sulla ricerca sperimentale.

CONSIGLIO DIRETTIVO.

Presidente Effettivo

ACHILLE BRIOSCHI

Segretario generale

ANGELO MARZORATI, *Dir. di « Luce e Ombra »*

Consiglieri

BOZZANO ERNESTO — SERVADIO Dott. GIULIO — VEZZANI Prof. VITTORINO

ROMA

MILANO

Segretario: ANGELO MARZORATI

Segretario: Dott. C. ALZONA

Vice-Segretario: ANTONIO BRUERS

Vice-Segretario: ANGELO BACCIGALUPPI

SOCI ONORARI (1).

Alzona Dott. Carlo, Milano — Andres Prof. Angelo, dell'Università di Parma — Bozzano Ernesto, Genova — Bruers Antonio, Redattore capo di « Luce e Ombra » Roma — Cavalli Vincenzo, Napoli, — Carreras Enrico, Pubblicista, Roma, — Cervesato Dott. Arnaldo, Roma — Chiappelli Prof. Alessandro, Senatore del Regno, Firenze — De Souza Couto Avv. J. Alberto, Dirett. della Rivista « Estudos Psychicos », Lisbona — Dragomirescu Julio, Dirett. della Rivista « Cuventul », Bucarest — Freimark Hans, Berlino — Janni Prof. Ugo, Sanremo — Lascaris Avv. S., Corfu — Lodge Prof. Oliver, dell'Università di Birmingham — Massaro Dott. Domenico, del Manicomio di Palermo — Maxwell Prof. Joseph, Procuratore della Corte d'Appello di Bordeaux — Morelli Avv. Gabriele, Roma — Morselli Prof. Enrico, dell'Università di Genova — Pappalardo Prof. Armando, Napoli — Porro Prof. Francesco, dell'Università di Genova — Ravaggi Pietro, Orbetello — Richet Prof. Charles, della Sorbona, Parigi — Sacchi Avv. Alessandro, Roma — Sage M., Parigi — Scotti Prof. Giulio, Milano — Senigaglia Cav. Gino, Roma — Sulli Rao Avv. Giuseppe, Milano — Tanfani Prof. Achille, Roma — Vecchio Dott. Anselmo, New-York — Zilman Paul, Direttore della « Neue Metaphysische Rundschau », Gross Lichtelfelde (Berlino) — Zingaropoli Avv. Francesco, Napoli.

DECESSI

Antonio Fogazzaro, Senatore del Regno, Presidente onorario

Odorico Odorico, Deputato al Parlamento, Vice-presidente effettivo.

De Albertis Cav. Riccardo — Hodgson Dott. Richard — Jodko Comm. Jaques de Narkiewicz — Santangelo Dott. Nicola — Vassallo Luigi Arnaldo — Castagneri Edoardo — Metzger Prof. Daniele — Radice P. Ruggero — Passaro Ing. Prof. Enrico — Baraduc Dott. Hippolyte — Faifer Prof. Aureliano — Lombroso Prof. Cesare — Dawson Rogers E. — Smith Cav. Uff. James — Uffreducci Dott. Comm. Achille — Monnosi Comm. Enrico — Moutonnier Prof. C. — De Roehas Conte Albert — Turbiglio Dott. Ing. Alessandro — D'Angrognia Marchese G. — Capuana Prof. Luigi — Visani Scozzi Dott. Paolo — Farina Comm. Salvatore — Crookes William — Cipriani Oreste — Hyslop Prof. H. James — Flournoy Prof. Théodore — Rahn Max — Maier Prof. Dott. Friedrich — Dusart Dott. O. — Tummo Prof. Vincenzo — Falcomer Prof. M. T. — Caccia Prof. Carlo — Griffini Dott. Eugenio — Flammarion Camille — Barrett Prof. W. P. — Delanne Ing. Gabriel — Denis Léon.

(1) A termine dell'art. 7 dello Statuto possono essere soci onorari: a) Le personalità benemerite degli studi che formano lo scopo della Società. b) I corrispondenti ordinari dell'Istituto.

LUCE E OMBRA

*La Direzione risponde dell'indirizzo generale della Rivista
ma lascia liberi e responsabili nelle loro affermazioni i singoli Collaboratori.*

PRIME MANIFESTAZIONI DELLA " VOCE DIRETTA IN ITALIA ...

(RIPRESA DELLE ESPERIENZE).

La relazione delle due sedute che seguono — le quali probabilmente saranno anche le ultime di questa nostra ripresa — risulta in gran parte non pubblicabile, giacchè le personalità medianiche comunicanti s'intrattennero lungamente coi presenti intorno a vicende personali privatissime, nonchè al riguardo di questioni d'ordine politico e sociale, con incidenti di chiaroveggenza nel presente e nel futuro; tutte manifestazioni altamente interessanti, ma da non potersi divulgare in modo alcuno. Tale situazione di fatto, abbastanza frequente in questa serie di esperienze, risulta purtroppo deplorabile dal punto di vista metapsichico, inquantochè numerosi episodi teoricamente importanti e suggestivi, vengono in tal guisa sottratti per sempre alle indagini dei competenti. Ma che farci? Non rimane che rassegnarsi.

SEDUTA DELL'11 AGOSTO 1928.

(NEL CASTELLO DI MILLESIMO).

Sono presenti i marchesi C. S., i coniugi Rossi, la signora Fancelli, il signor Arrigo Passini, il signor Gino Gibelli e la signorina Chiappini (a questa seduta lo scrivente non assisteva, perchè impeditone da impegni di famiglia).

Siede al grammofono il signor Rossi. La marchesa Luisa prende appunti.

Una sola delle « trombe acustiche » viene posta in mezzo al circolo.

Siccome la camera dove si tennero fino ad ora le nostre esperienze era soggetta a passaggio durante il giorno; circostanza poco conforme alle regole con cui dovrebbero condursi le sedute medianiche, la marchesa Luisa provvede a trasportarne la sede in altra camera assolutamente appartata, la quale si adatta assai meglio a tale scopo.

La seduta s'inizia alle ore 22,30.

Si mette in moto il grammofono, e dopo poche battute, si ode la voce di « Bert Everett » che dall'alto saluta i presenti:



— « Good evening, Souls! ».

Allorchè suona il secondo disco, si eleva la tromba e la voce di Cristo D'Angelo osserva:

— Ascoltatemi bene. In questa camera... solo gli spiriti-guida... (la fine della frase non viene compresa, e si prega D'Angelo a volerla ripetere).

— *D'Angelo*. - Vi conviene tornare nell'altra camera perchè qui c'è poco fluido. Vi dirò dopo la ragione.

Si ritorna all'antica sede. Si spegne la luce, si mette in moto il grammofofo, e quasi subito si avvertono folate di vento gelido. Quindi la tromba si eleva fino al soffitto, dove compie le solite evoluzioni, urtando bruscamente contro il lampadario. Poi scende a toccare tutti i presenti in segno di saluto.

(Prima della seduta, la marchesa Luisa aveva scritto segretamente una lettera indirizzata a Cristo D'Angelo, in cui lo richiedeva di consiglio intorno a una importante vertenza privata. Aveva apposto sulla busta il proprio sigillo personale in ceralacca, e l'aveva deposta nel mezzo del circolo, senza avvertire alcuno dell'atto compiuto).

La tromba si alza e si dirige verso la marchesa Luisa.

— *D'Angelo*. - Sentimi bene. Fai bene attenzione. Rispondo alla domanda che tu mi rivolgi per iscritto; ma capirai: io dovrò rispondere poco chiaramente, e tu comprenderai lo stesso. Quello che pensa tuo marito è perfettamente esatto. Lascialo fare, poichè vincerà la partita.

(Allora la marchesa spiega di che si tratta. Informa che la risposta di Cristo D'Angelo si conforma mirabilmente alla domanda rivoltagli, e che seguirà scrupolosamente il di lui saggio consiglio).

...Rossi e Gibelli domandano spiegazioni a Cristo D'Angelo intorno al fenomeno della sparizione del medium avvenuto nella seduta precedente.

— *D'Angelo*. - Adesso ti spiegherò. L'altra sera ho voluto provare la potenzialità del medium, la quale era molto straordinaria. Mai vista.

— *Marchesa Luisa* (a Cristo D'Angelo). - Ma come si spiega che la mamma mia e il padre di Carlo non si manifestano mai?

— *D'Angelo*. - Vuoi sapere perchè il medium, nonostante la sua grande forza, non ottiene certe manifestazioni? Perchè egli non crede...

— *Marchesa Luisa*. - Ma tu, Cristo D'Angelo, fa dunque in modo ch'egli creda.

— *D'Angelo*. - Il medium analizza troppo profondamente. È difficilissimo di portarlo a credere. E poi non dipende da me, ma dall'Altissimo... Giorno verrà che il medium crederà; ma tale giorno è ancora lontano... Per ora, siccome non crede, gli sarà tolta temporaneamente la medianità...

— *Marchesa Luisa*. - È ingiusto che si debba tutti venir privati del conforto delle nostre esperienze, perchè il medium non crede...

— *D'Angelo*. - Sai umile. Non sentenziare. Pensa che c'è qualcuno al di sopra di noi che vigila e decreta...

— *Marchesa Luisa*. - Ma allora non potremo più tener sedute?

— *D'Angelo*. - Per dimostrarti che sbagli, domani sera daremo al medium tutta la forza; tanto più che ci saranno personalità che dovranno impartire istruzioni...

— *Marchesa Luisa*. - Pare impossibile che Carlo non pervenga a capire

che chi ci parla sono realmente spiriti di defunti, e che non possono essere altro che spiriti di defunti.

— *D'Angelo.* - Aspetta un po'; non pigliartela con tuo marito. Egli è umile, ed aspetta la scintilla divina. Crederà, crederà. Lascia ch'egli approfondisca i suoi studi e le sue ricerche. Crederà, crederà...

Il medium dichiara di provare le medesime impressioni da lui risentite nella sera della sua sparizione; e lotta con tutta la forza della sua volontà per impedire la ripetizione del fenomeno. Invece cade in *trance*; poi in catalessi. I signori Rossi e Gibelli si alzano e lo adagiano con cura in una posizione comoda sul sofà. Poco dopo dalle sue labbra esce qualche lamento; quindi prende a parlare con voce fioca. Ascoltiamo:

È terribile... Che castigo! Se vedeste! Terribile!... Cosa vedo mai! Che mondo! Che mondo!... Ah, viene qualcuno che vorrebbe... No, no, non portarmi via! No, lascia... Basta, basta! (A questo punto il medium si risveglia, ed è molto sorpreso di trovarsi disteso a terra. Si sospende per un momento la seduta).

(Si capiva chiaramente — e tale presupposto venne confermato da Cristo D'Angelo — che vi era stato un tentativo di trasportare lo spirito del medium in qualche Sfera spirituale; ma la resistenza opposta dal medium aveva impedito l'estrinsecazione completa del fenomeno).

Quando si riprende la seduta il sig. Rossi chiede a Cristo D'Angelo la spiegazione di quanto era avvenuto, promettendo di non rivolgergli altra domanda, onde non affaticare ulteriormente il medium.

— *D'Angelo.* - Il medium è esausto. Siete troppo esigenti. — Aspetta: spero di radunare forza sufficiente per risponderti.

Si mette in moto il grammofono. La tromba si rialza.

— *D'Angelo.* - Ho tentato di strappare lo spirito del medium, ma non vi sono riuscito. Allora gli ho procurato la visione di una sfera spirituale molto bassa; una delle più basse, dove le sofferenze morali sono terribili. Lo feci per indurlo a credere nell'Al di là. Ora non può ricordare, ma un giorno ricorderà.

— *Rossi.* - Grazie, Cristo D'Angelo. Ed ora attendiamo che tu ci dica se dobbiamo cessare, ringraziandoti tanto per quanto fai per tutti noi.

La tromba si eleva, e compie il giro del circolo, mentre la voce di Cristo D'Angelo grida con forza.

— Buona sera a tutti!

La seduta è tolta alle ore 24,30.

* * *

Nei pochi brani di relazione che mi fu possibile riferire intorno alla seduta dell'11 agosto, non vi è da rilevare che il fatto teoricamente interessante di Cristo D'Angelo, il quale risponde correttamente ad una domanda rivoltagli per iscritto, ad insaputa di tutti, dalla marchesa Luisa; domanda da lei medesima sigillata in una busta e deposta in mezzo al circolo non appena fu spenta la luce.

Rimane incerto se ci si trova di fronte a un fenomeno di « vi-



sione attraverso i corpi opachi », o se invece si tratti di « lettura nel pensiero della marchesa Luisa ». Comunque, tanto nella prima quanto nella seconda ipotesi, sta di fatto che quest'altro episodio si converte in una prova di più, da computarsi cumulativamente con tutte le altre, in dimostrazione della genesi incontestabilmente supernormale delle nostre esperienze, visto che non vi potrebbero essere nè compari, nè impostori, nè prestigiatori capaci di leggere attraverso a una busta sigillata e in piena oscurità, ovvero di scrutare il pensiero nelle subcoscienze del prossimo.

L'episodio del medium che cade in « catalessi », ed ha la visione di una « Sfera spirituale di probazione », tra le più basse, non può certo discutersi come se si avesse la sicurezza che si trattava di una visione autentica, ma l'episodio stesso diviene suggestivo se si considera in rapporto con quanto era stato detto in precedenza da Cristo D'Angelo a proposito dell'incredulità del medium. In merito allo stato d'animo del marchese C. S., mi riservo a fare qualche osservazione nei commenti alla seduta che segue, in cui si ritorna a discuterne da Cristo D'Angelo.

SEDUTA DEL 12 AGOSTO 1928.

(NEL CASTELLO DI MILLESIMO).

Sono presenti i coniugi marchesi C. S., i coniugi Rossi, la signora Fancelli la signorina Chiappini, il sig. Gino Gibelli, il signor Arrigo Passini ed Ernesto Bozzano. Più tardi il sig. Gottardo Lavarello.

Le disposizioni per la seduta sono identiche alle precedenti.

Si spegne la luce alle ore 22,25, e si mette in moto il grammofono.

Allorchè suona il secondo disco, la tromba si eleva e tocca tutti i presenti, in segno di saluto.

— *Rossi*. - Le condizioni sono buone?

— *Cristo D'Angelo* (senza far uso della tromba). — Buona sera a tutti. Poco dopo la tromba si alza, dirigendosi verso il signor Rossi.

— *D'Angelo*. - Fai bene attenzione. Questa sera è l'ultima seduta, e voglio fare qualche « apporto ». Assicura bene le porte perchè non rimanga l'impressione che qualcuno abbia portato dentro gli oggetti. Suspendete pure la seduta. Così farete le cose meglio.

(Si accende la luce, e siccome le porte sono debitamente chiuse, s'interpreta il pensiero di Cristo D'Angelo apponendo i sigilli in ceralacca alle medesime. Nel mentre si procede all'operazione, si ode nel parco un automobile che arriva. Ne scende un amico comune: il signor Gottardo Lavarello, il quale viene subito ammesso nel circolo, e si riprende la seduta. Sono le 22,45).

Al suono del primo disco, la tromba si eleva, saluta nuovamente tutti, soffermandosi ad accarezzare il volto del Bozzano e poi del Rossi.

Segue dall'alto il consueto saluto di « Bert Everett ».

La tromba si eleva dirigendosi verso il Rossi.

— *D'Angelo*. - Fai bene attenzione. Pensa bene: l'ospite nuovo ha un fratello che voleva parlargli. Allora ho pensato di fare assicurare le porte, onde sospendere la seduta. Ho fatto bene?

— *Rossi*. - Sì, grazie. Adesso. Cristo D'Angelo, ci dirai se abbiamo fatto le cose in ordine come desideravi.

— *Rossi*. - Senti, D'Angelo; tu hai detto poco fa che questa sarebbe l'ultima seduta. Io vorrei sapere se è l'ultima di questa ripresa, o... che cosa d'altro?

— *D'Angelo*. - Mi riferisco a quello che ho detto ieri sera. Ci vorrà del tempo prima che il medium creda. E poi gli eventi saranno nelle mani di Dio.

— *Rossi*. - Vuol dire che noi non potremo andare avanti con le nostre sedute, e quindi neanche il medium potrà andare avanti nel formarsi una convinzione spiritica, dal momento che non si faranno più esperienze. Come possiamo regolarci?

— *D'Angelo*. - Cercando bene troverete qualche altro medium col quale potrete affiatarvi. Lasciate in riposo il medium, che ha bisogno di pace.

— *Rossi*. - Va bene; noi siamo disposti a lasciare in pace il medium, ma tu dacci qualche indicazione per poter trovare qualche altro medium adatto alle « voci ». Vedi se puoi darci questa indicazione, che per noi ha tanto valore.

— *D'Angelo*. - Il medium cercherà e troverà degli altri mediums; e così facendo troverà la sua via. Cercate anche voi.

— *Marchesa Luisa*. - Quanto tempo passerà prima che il medium possa riprendere le sedute? Quali sono le tue istruzioni al riguardo? E come regolarci per riprenderle?

— *D'Angelo*. - Il medium stesso, quando avrà ricevuto la sua scintilla, sentirà nuovamente la « forza ». Ve lo dirà. Ubbidirete.

...Si ode in alto il fruscio delle foglie di un ramo che viene agitato.

Il signor Lavarello è toccato al ginocchio.

Il signor Gibelli è toccato da una mano al fianco sinistro.

Il ramo fronzuto continua ad essere agitato sulle nostre teste.

La signora Fancelli è stata toccata alla gamba destra, e si lagna perchè il tocco non è stato troppo gentile.

La tromba si alza.

— *D'Angelo*. - Non ti lamentare per così poco. Sei poco gentile.

Il signor Gibelli è nuovamente toccato da una mano.

Alla signora Fabienne Rossi viene introdotto dal capo fino al collo un alunchè di simile a un cerchio di legno, che poi viene tirato fortemente in avanti, obbligando la signora Rossi a portarsi in avanti col corpo. Essa domanda a Cristo D'Angelo chi è colui che così si comporta.

— *D'Angelo*. - È un bel giovanotto che voleva portarti via la bella testa (ride).

...(Tra Cristo D'Angelo e parecchi dei presenti s'inizia una lunga conversazione d'ordine politico-sociale, con incidenti di chiaroveggenza nel presente e nel futuro).

Il signor Lavarello si sente toccare a più riprese, e chiede a Cristo D'Angelo chi è che lo tocca.

La tromba si dirige verso il Lavarello.

D'Angelo. - È tuo fratello che vorrebbe abbracciarti, e non ci riesce. Adesso farò il possibile per farlo parlare. Fai bene attenzione, perchè ha poca forza.

La tromba si dirige nuovamente verso il Lavarello, e ne scaturisce una voce che parla in dialetto genovese.

— *Vacc.* - Gottardo, sono Matteo. Come sono contento di rivederti! Io mi trovo molto bene.

— *Lavarello* - Matteo, la mamma vorrebbe sapere se hai sofferto quando ti sei visto perduto.

— *Matteo* - Attendi un momento, che voglio parlarti ancora (la tromba si posa; e poco dopo riprende). « Come sono felice di rivederti! (Si odono scoccare parecchi baci). Dirai a mamma che quando mi sono visto perduto in piazza Corvetto, l'ho invocata con tutta la forza dell'anima mia. Ho sofferto quando ho capito che per me tutto era finito. Capisci? Poi rimasi in condizioni di sbalordimento per lungo tempo. Basta: ora sto benissimo. Dammi tanti baci alla mamma » (La tromba si posa. Quindi si rialza dirigendosi verso il marchese C. S.)

— *Matteo* - Grazie, grazie, Carlin di avermi fatto parlare con mio fratello.

La tromba si dirige verso il signor Gibelli.

— *Matteo* - Caro il mio Gino, quando lo puoi, con discrezione, informa la mamma mia che io sono sempre in compagnia di papà, il quale è sempre allegro, com'era in vita. Egli la manda a salutare. Tanti baci da sua parte alla mamma, e a te un bacione da parte mia.

(La tromba si posa definitivamente).

— *Signora Fabienne-Rossi* - Senti, Cristo D'Angelo, anch'io vorrei parlare coi miei cari, ma se tu non puoi far parlare la mamma mia o il mio papà, puoi dirmi almeno se sono a me vicini?

— *D'Angelo* - Ma le carezze che ti prendi, credi forse che siano mie? Sono il babbo e la mamma. Sei bene assistita.

— *Marchesa Luisa* - Senti, Cristo D'Angelo, dimmi se vicino a me c'è il mio povero figliuolo. Dimmi se è vicino a noi?

— *D'Angelo* - È sempre vicino a voi, ma specialmente a suo padre. Non lo lascia mai.

— *Pissini* - Giacchè questa è l'ultima seduta, non potresti fare in modo che mia mamma venisse a salutarmi?

— *D'Angelo* - Abbi pazienza; in questo momento si sta preparando un « apporto » che non è facile, e ci vuole molta forza. Abbi pazienza.

Siamo tutti colti da brividi, e ricominciano le folate di vento gelido.

La tromba si dirige verso la marchesa Luisa.

— *D'Angelo* - Ho sorpreso i tuoi discorsi: Ecco il simbolo di quanto desideri. Vedrai. Sta attenta.

La marchesa si sente posare in grembo una grossa bambola.

(La bambola si trovava adagiata in una poltrona del grande salone, e l'« apporto » corrisponde a discorsi tenuti famigliarmente durante il giorno dalla marchesa Luisa).

Il Bozzano viene toccato a più riprese, fortemente.

Poco dopo, dal pavimento, nel centro del circolo, scaturisce la ben nota voce dell'entità Pio X.

— *Pio X.* - Son Papa Bepi - Quei fioi xe senza fede. I dovean venir, ciò! Perchè no xei vegnui? Non son contento. E così non posso farghe le dichiarazioni che volevo far. Buona sera a tutti.

Questa nuova manifestazione di Pio X si connette con quanto Cristo D'Angelo aveva preannunciato nella seduta precedente, che, cioè, nella prossima seduta « avrebbe data al medium tutta la forza, poichè vi sarebbero state entità che dovevano impartire istruzioni ». Ora deve sapersi che a questa seconda seduta dovevano intervenire due sacerdoti, i quali ne avevano ottenuto il permesso dalle autorità ecclesiastiche, a condizione di riferire subito in proposito. Senonchè i sacerdoti non si presentarono. Da ciò l'osservazione di Pio X: « Quei fioi xe senza fede; I dovean venir, ciò! Perchè no xei vegnui? Non son contento. *E così non posso farghe le dichiarazioni che volevo far* ». Ne deriva che anche noi abbiamo forse perduto il messaggio più importante di tutta la serie delle nostre esperienze, in quanto avrebbe dovuto essere rivolto al clero ed al Vaticano.

Marchesa Luisa - Non ci benedici, Santità?

Ma l'entità comunicante, visibilmente sdegnata per l'assenza dei sacerdoti, si è ritirata.

— *D'Angelo* - Qui, nel mezzo a voi, si svolgerà un piccolo combattimento tra due romani, l'uno dei quali è un Centurione. Questi lascerà la sua spada in omaggio al padrone di casa.

(Infatti, poco dopo si ode il rumore di due spade tratte con violenza dal fodero, e che subito s'incrociano, strisciando sinistramente l'una contro l'altra. Indi echeggiano fendenti formidabili assestati da una parte e dall'altra, i quali piombano sopra oggetti metallici, che dovrebbero essere gli scudi e gli elmi dei guerrieri; mentre risuonano sul pavimento passi concitati che strisciano, battono, s'impuntano, ora arretrandosi ed ora avanzandosi. La scena è piuttosto impressionante, e non si può a meno di rannicchiarsi istintivamente allorchè viene sferrato qualche colpo troppo vicino, nella tema che un altro di quei colpi male assestato abbia a piombarci tra capo e collo. Il combattimento si prolunga per circa tre minuti; poi s'interrompe bruscamente, e una delle spade cade pesantemente sul pavimento).

Una raffica di vento vorticoso passa sulle nostre teste.

La tromba si eleva, rivolgendosi al marchese C. S.

— *D'Angelo* - Ti auguro di credere. Buona notte. La « forza » si esaurisce.

— *Tutti* - Buona notte, e grazie di quanto facesti per noi.

La seduta termina alle ore 24.40. Quando si rifà la luce, si vede in

grembo alla marchesa Luisa la grande bambola «apportata», e sul pavimento, nel centro del circolo, la spada del Centurione romano. Essa è realmente una spada da gladiatori romani, la quale si trovava con numerose altre ammonticchiata sopra un tavolo nell'armeria del castello; ma, per quanto antica, non è dell'epoca romana.

Vengono accuratamente esaminati i sigilli in ceralacca applicati ai battenti delle porte, i quali risultano intatti.

* * *

Inizio i miei commenti dall'ultimo fenomeno occorso, osservando come sia da escludere che nel finto combattimento descritto potesse trattarsi della presenza reale sul posto di due fantasmi materializzati; e ciò pel fatto che in tutta la serie delle nostre esperienze non si ebbero mai ad ottenere materializzazioni complete, ma unicamente l'estrinsecazione di fantasmi fluidici visibili ai sensitivi del gruppo, nonchè di mani positivamente materializzate, le quali toccavano, palpavano, stringevano, accarezzavano. Ciò posto, dovrà indursene che nella guisa medesima in cui le «trombe acustiche» si elevano da sole fino al soffitto, ed ivi compiono evoluzioni di ogni sorta, così nel finto combattimento cui ebbimo ad assistere, le spade e gli scudi lottavano da soli, sospesi in aria, sorretti e diretti dalla «forza» exteriorata combinata alla volontà della personalità medianica operante.

Eliminata questa prima perplessità teorica, ne sorge un'altra, di cui già si parlò diffusamente in altra analoga occasione, e consiste in questo: che se per predisporre lo spettacolo di un duello incruento a svolgimento supernormale, si erano apportati nella camera spadoni, scudi ed elmi, non si saprebbe comprendere per quale motivo le armi e le armature non furono tutte abbandonate sul posto. Perchè lasciarvi solamente uno spadone, asportando il resto? In tali circostanze, il fenomeno di «asporto» non equivaleva forse a una dispersione inutile di «forza»? Rinuncio a risolvere l'enigma.

Quanto ai due «apporti» rimasti sul posto, le cui dimensioni risultano notevolissime, trattandosi di uno spadone corto ma pesantissimo, e di una bambola formosissima, alta e fastosamente abbigliata, osservo che questa volta gli apporti in discorso acquistano uno specialissimo valore probativo, in quanto lo stesso Cristo D'Angelo aveva richiesto che si assicurassero per bene le porte, e conseguentemente si erano ad esse applicati i sigilli in ceralacca. Giova inoltre rilevare che in tali condizioni di controllo, anche gli «asporti» assumono un identico valore probativo, visto che se non

si fosse trattato di manifestazioni positivamente supernormali, armi ed armature non avrebbero potuto sparire da una camera coi battenti delle porte muniti di sigilli. Osservo, infine, che quest'ultima seduta in cui furono ottenuti « apporti » ed « asporti » con porte sigillate, vale a convalidare indirettamente la natura genuinamente supernormale di tutti gli « apporti » ottenuti in precedenza con porte non munite di sigilli.

L'episodio d'identificazione personale del fratello del signor Lavarello è interessante, giacchè non vi fu soltanto il Lavarello a riconoscere il timbro vocale, l'accento, il modo di esprimersi del fratello defunto, ma con lui lo riconobbero i signori Rossi e Gibelli che furono intimi amici del defunto comunicante.

Quanto alla nuova manifestazione dell'entità di Pio X, già feci rilevare nel testo quanto sarebbe riuscita teoricamente e teologicamente importante, qualora l'entità in discorso avesse potuto impartire il suo messaggio al clero e al Vaticano; messaggio che presumibilmente doveva essere lungo, visto che Cristo D'Angelo aveva preso disposizioni onde provvedere per la circostanza il massimo della « forza ». Invece i sacerdoti attesi non si fecero vedere, e l'entità di Pio X si ritirò sdegnata.

Vengo infine al tema che caratterizza le due sedute in esame, il quale verte sullo stato d'animo del medium al riguardo dell'interpretazione spiritica dei fenomeni medianici in genere, e sulle misure prese in conseguenza da Cristo D'Angelo.

Si è visto dai pochi brani pubblicati sulle conversazioni svoltesi in argomento, che il marchese C. S., malgrado i portenti d'ogni sorta che si estrinsecano per di lui mezzo, rimane in uno stato di perplessità estrema, assai prossima all'incredulità, circa l'origine spiritica dei fenomeni medianici in genere. Tenuto conto del breve tempo in cui egli si occupa di ricerche metapsichiche, tenuto conto delle cognizioni limitate ch'egli possiede in argomento, e dell'ambiente scettico che lo circonda, tale suo stato d'animo si risolve in un'ottima prova in dimostrazione del saldo equilibrio mentale di lui che sa resistere imperturbabile agli impulsi del sentimento, analizzando spietatamente ogni episodio, ed escogitando sempre nuove obiezioni induttive e deduttive, in base alle quali ritiene — a ragione od a torto — di non avere ancora raggiunto la prova agognata. È vero, però, che tali tenaci sue perplessità teoriche sono in gran parte determinate dalle di lui frequenti discussioni in argomento con uomini di scienza materialisti irriducibili, nonchè teorizzatori faciloni, i quali, con disinvoltura stupefacente, lo assicu-

rano che qualsiasi fenomeno medianico si spiega con le facoltà supernormali inerenti alla subcoscienza umana, compreso il particolare dei defunti comunicanti i quali si esprimono col timbro vocale, con l'accento personale e con gli intercalari che li distinguevano in vita; compreso il fatto delle conversazioni in lingue ignorate dal medium; compreso l'altro fatto analogo, ma più straordinario ancora, delle conversazioni in lingue ignorate da tutti i presenti. Dal che si apprende che gli scienziati faciloni di cui sopra, conferiscono alla subcoscienza umana l'attributo divino dell'onniscienza, senza curarsi di spiegarne la genesi, e senza riflettere che si tratterebbe di una forma d'onniscienza perfettamente inutile agli scopi dell'esistenza terrena, visto che rimarrebbe latente per tutta la vita nella subcoscienza umana, di dove emergerebbe soltanto, qualche rara volta, nelle esperienze medianiche, e ciò allo scopo nobilissimo di turlupinare il prossimo.

Ma non è questo il momento di discutere su tale argomento, già da me trattato a fondo in numerose pubblicazioni. Tornando a noi, osservo che le affermazioni assolutiste in discorso non possono non produrre un'impressione profonda in chi, come il marchese C. S., non possiede in argomento cognizioni sufficienti per controbattere le affermazioni degli amici dottori in medicina. È inevitabile pertanto che ogni qual volta si ottengano nelle nostre esperienze delle manifestazioni importanti d'identificazione personale dei defunti, si ripeta la circostanza del marchese C. S. il quale ne riporta una favorevolissima impressione che lo induce a dichiarare di avere fatto un passo avanti verso la mèta agognata; salvo, però, a tornare al punto di partenza ventiquattr'ore dopo.

Così stando le cose, si è visto che Cristo D'Angelo ritenne dovergli togliere transitoriamente la medianità, onde accordargli tempo di leggere, studiare, meditare adeguatamente sul tema, nonché sperimentare con altri mediums famosi; preconizzandogli che così comportandosi, sarebbe pervenuto a formarsi una convinzione spiritualista saldamente fondata sui fatti. Ciò che avrebbe segnato il momento di riprendere le nostre esperienze.

A proposito della deliberazione presa da Cristo D'Angelo, è curioso il rilevare che in passato accadde un alcunchè di simile a un altro celebre medium: il rev. William Stainton Moses; e ciò in causa dell'esistenza in lui di uno stato d'animo analogo, se non identico, a quello del nostro medium. Egli, ministro della chiesa anglicana e tenacemente abbarbicato ai dogmi del cristianesimo, si era ribellato agli « spiriti-guida » i quali si adoperavano a con-

vincerlo che se *la religione* era eterna, *i dogmi delle religioni* erano caduchi; e ribellandosi ai loro insegnamenti, aveva posto in dubbio anche la loro esistenza di entità spirituali indipendenti. In tali contingenze, lo « spirito-guida » *Imperator* gli aveva tolto temporaneamente la medianità, esortandolo a meditare intorno alle grandi verità che gli aveva impartito; preconizzando che quel periodo di sosta e di raccoglimento lo avrebbe condotto razionalmente ad accettare integralmente le verità stesse, riconoscendone l'origine genuinamente trascendentale. Ciò che avrebbe segnato per lo « spirito-guida » il momento di tornare a valersi della medianità di lui onde assolvere la propria missione d'impartire al mondo quelli ammaestramenti spirituali che l'umanità progredita era divenuta matura a ricevere.

E infatti così fu; e il rev. William Stainton Moses divenne uno dei maggiori esponenti del nuovo spiritualismo.

Nel caso del marchese C. S. non è questione nè di dogmi, nè di teologia, nè di religioni, ma si tratta unicamente ch'egli pervenga a convincersi che i processi scientifici dell'« analisi comparata » e della « convergenza delle prove » applicati alle manifestazioni medianiche, dimostrano in guisa incontestabile che l'unica ipotesi capace di spiegare *complessivamente* i fatti è l'ipotesi spiritica; conclusioni che gli stessi oppositori non contestano; ed anzi confermano, riconoscendo lealmente che è proprio così. Senonchè essi preferiscono analizzare spietatamente gruppi *particolari* di fenomeni, per indi trarne conclusioni *generalì*; il che non è certo un procedere conforme ai metodi d'indagine scientifica. Basta: tornando al marchese C. S., è da augurarsi che in questo periodo di sosta e di raccoglimento, egli pervenga a meglio compenetrare l'essenza del dibattito esistente tra propugnatori e oppositori dell'ipotesi spiritica; ciò che basterebbe a trarlo per sempre dallo stato di dubbio snervante in cui ora si dibatte.

ERNESTO BOZZANO.

Nota. — Colgo l'occasione che nel testo si accusano gli oppositori di conferire l'« onniscienza » alla subcoscienza umana. per rettificare un addebito che a proposito di tale accusa, mi rivolge il professore Richet nel numero di luglio-agosto 1928 (p. 271), della « Revue Métapsychique ». Egli, trattando dei fenomeni di chiaroveggenza nel presente, e più specialmente della « lettura in buste chiuse », osserva quanto segue:

...Si je parle d'*omniscience* c'est que Bozzano m'a fait le grave reproche, lorsque je parlai de cryptesthésie, d'accorder l'omniscience à l'intelligence humaine. Je conviens que c'est très difficile, mais encore vaut-il mieux l'attribuer aux êtres qui ont un cerveau pensant qu'aux êtres énigmatiques dont le cerveau est réduit en poussière.

Enfin, il est de nombreux cas pour lesquels l'explication spirite est tout à fait inadéquate. Par exemple quand j'écris *toi* sur un petit bout de papier chiffonné dans ma main et qu'Ossevietsky me dit: « Vous avez écrit *toi* », vais-je accorder à un désicarné (lequel?) le pouvoir de lire ce qui est dans ma main fermée, ou dans mon cerveau?

Così il prof. Richet. Mi affretto ad informare l'illustre mio contraddittore che s'egli sfogliasse diligentemente tutte le mie pubblicazioni, non troverebbe un solo paragrafo in cui si affermi che i fenomeni di « chiaroveggenza in genere » debbano considerarsi d'origine spiritica. L'affermarlo sarebbe assurdo, in quanto l'analisi dei fatti dimostra positivamente il contrario; e non vi furono mai propugnatori dell'ipotesi spiritica i quali abbiano sostenuto una simile eresia metapsichica. Essi si limitarono costantemente ad affermare che se i fenomeni della chiaroveggenza nel presente, nel passato e nel futuro traggono origine, in linea di massima, dalle facoltà supernormali della subcoscienza umana (in quanto l'uomo è uno *spirito* anche da incarnato), vi erano però delle eccezioni alla regola (specialmente nei casi di premonizione di morte accidentale), in cui tali manifestazioni risultavano positivamente spiritiche; ciò che io pure ho sostenuto e dimostrato, sulla base dei fatti, nel mio libro sui « Fenomeni Premonitori ».

Quanto all'altra mia affermazione che gli oppositori, negando l'origine spiritica di talune categorie di manifestazioni medianiche, venivano a conferire alla subcoscienza umana l'attributo divino dell'onniscienza, io lo dissi e lo sostengo; ma, bene inteso, che così affermando, io ero ben lungi dal riferirmi ai fenomeni di « chiaroveggenza nel presente », bensì mi riferivo ai fenomeni di « xenoglossia » del genere considerato nel testo; vale a dire che quando col medium Valiantine si manifestano « voci dirette » le quali conversano spigliatamente in italiano, francese, tedesco, olandese, spagnolo, portoghese, danese, russo, cinese, giapponese, basco, galles, siciliano, se si attribuisce la conoscenza di tale falange di lingue e di dialetti alle facoltà subcoscienti del medium, allora si conferisce certissimamente l'attributo divino dell'onniscienza alla subcoscienza umana; laddove se si ricorre all'interpretazione spiritica dei fatti, secondo la quale pel tramite dei mediums possono

ottenersi conversazioni in tutte le lingue viventi ed estinte in quanto i defunti che si manifestano possono appartenere a tutte le razze del mondo, e quando si manifestano è naturale ch'essi, potendolo, preferiscano conversare nell'idioma natio; se si ricorre a tale interpretazione dei fatti (interpretazione convalidata dalle prove d'identificazione personale fornite dai defunti comunicanti), allora viene a spiegarsi pianamente la genesi del prodigioso fenomeno senza che bisogno vi sia di conferire l'onniscienza *nè alla subcoscienza umana, nè ai defunti comunicanti*.

Ora quest'ultima incontestabile conclusione a cui siamo pervenuti a fil di logica, pone in grande evidenza l'errore del professore Richet, secondo il quale negando l'onniscienza alla subcoscienza umana, *si verrebbe a conferirla ai defunti comunicanti*. Curioso errore, invero, da doversi indubbiamente attribuire a un momento di distrazione mnemonica nell'autore.

Comunque, ripeto a titolo conclusionale, che se quindici spiriti di defunti appartenenti a quindici razze diverse, conversano ciascuno nella propria lingua o dialetto, malgrado l'ostacolo del medium che ignora i loro idiomi, un tal fenomeno, lungi dal doversi considerare equivalente a conferire l'onniscienza linguistica a chi si esprime modestamente nell'idioma natio, deve invece considerarsi equivalente a un'ottima prova cumulativa fornita in favore della presenza reale sul posto dei quindici defunti comunicanti; laddove se si pretendesse attribuire il fenomeno alle facoltà subcoscienti del medium, *allora si conferirebbe positivamente l'onniscienza linguistica alla subcoscienza umana*.

Ne deriva che l'obbiezione da me rivolta agli oppositori a proposito dei fenomeni di « xenoglossia », conserva tutta la sua forza, la quale appare formidabile; o, più precisamente, appare letteralmente insormontabile, inconfutabile, risolutiva; come ho dimostrato, sulla base dei fatti, nel numero di marzo 1928 di questa medesima rivista, in un articolo intitolato: « Una « voce diretta » che conversa in lingua cinese ». Chi ritiene il contrario, si provi a confutarmi, ed io risponderò.

E. B.

NOTA ALLA SEDUTA DEL 29 LUGLIO 1928 (1)

A proposito del fenomeno di « asporto del medium » occorso nella seduta del 29 luglio, giova segnalare un incidente recentissimo avvenuto a New-York, in una seduta col medium Valiantine; ed è che lo « spirito-guida »

(1) Vedi « Luce e Ombra », fasc. della scorso ottobre p. 385.

Bert Everett alluse al fenomeno in questione, aggiungendo di avere aiutato Cristo D'Angelo in tale circostanza.

Il sig. Paolo Rossi, il quale conosce personalmente il Valiantine, gli aveva scritto da Londra, in data 15 settembre e 5 ottobre, pregandolo a voler chiedere alla sua « guida » *Bert Everett* se si fosse trovato realmente presente a una seduta alla quale egli aveva assistito a Londra, e in cui gli si era manifestata un'entità sè affermante *Bert Everett*; come pure, se poteva indicargli qualche manifestazione notevole cui egli aveva assistito in Italia, nel castello di Millesimo.

Il Valiantine rispose con la seguente lettera, datata da New-York, 23 ottobre, 1928;

Egregio signor Rossi,

Sono in possesso della vostra lettera. Vi partecipo che « Bert » dichiarò di essere intervenuto moltissime volte alle sedute del marchese a Millesimo, insieme a Cristo D'Angelo. Invece non ricorda di essersi manifestato col medium Maskell, del quale mi parlate. Nondimeno potrebbe darsi benissimo ch'egli vi si fosse manifestato, ma è ben difficile ch'egli si ricordi di tutte le sedute alle quali interviene.

Egli aggiunse di essersi trovato quasi sempre presente alle sedute vostre col marchese, specialmente quando si preparavano gli « apporti ».

Inoltre, egli informa *che fu presente quando il marchese fu « apportato » nel granaio (barn), nella quale circostanza egli prestò l'opera sua.*

Disse altresì ch'egli aiuta voi pure, trasmettendovi « impressioni ».

Vi consiglia a proseguire nelle vostre esperienze private, essendovi molte cose da compiersi per lo sviluppo del circolo. Aggiunse che la vostra consorte deve sempre sedere con voi.

Sarò lieto di ricevere ulteriori vostre notizie.

Distinti ossequi a voi ed alla vostra consorte.

(Firmato: GIORGIO VALIANTINE) (1)

(1) Questo il testo inglese della lettera del Valiantine.

New-York, 23rd October 1928.

Dear Mr. Rossi,

Your letter dated Sept. 25th at hand. I will state that Bert said he was in Genova and at the Marquis's Millesimo Castle a great many times with Christo D'Angelo, but does not recall being with Mr. Maskell of whom you speak. He also state he might have been as he cannot recall of all the places he has been. It is quite possible that he was there.

He said that he was most always at the sittings with you and the Marquis, especially when the « apports » were going on.

Also when the Marquis was « apported » in the barn, and helped at that time.

And he also said that he was helping you with impressions as well. You must continue with your sittings as there were many things to be done as you go on. Also that your wife must sit with you.

I shall be glad to hear from you at any time.

Kindest regards to yourself and wife.

Yours very sincerely
GEORGE VALIANTINE.

Così il Valiantine. Ed ora badiamo alle date. L'amico Rossi aveva scritto al Valiantine in data 25 settembre e 5 ottobre. Il Valiantine gli rispose in data 23 ottobre. La mia relazione sulla seduta del 29 luglio, venne pubblicata sul numero di settembre-ottobre della presente rivista, numero uscito in ritardo, nei primi giorni di novembre. Resta inteso pertanto che fino a novembre, nessuno al mondo, salvo pochi amici, era informato intorno al fenomeno da noi ottenuto; e in conseguenza, la notizia dell'evento non poteva certamente essere pervenuta a conoscenza del Valiantine. Ne deriva che dal punto di vista teorico, tale conferma dei fatti avvenuta a New-York, da parte di un'entità costantemente presente alle sedute di Millesimo, assume valore teorico notevolissimo, sia quale preziosa convalidazione circa l'autenticità dei fatti, sia quale prova dell'indipendenza spirituale di « Bert Everett » dai mediums coi quali si manifesta.

ERNESTO BOZZANO.

La Ricerca Psichica.

Considero vastissimo e indefinito il campo aperto dalla Ricerca Psichica. Questa nuova scienza ricupererà presto il tempo perduto. Le matematiche risalgono all'antichità greca; la fisica conta già tre o quattrocento anni d'esistenza; la chimica è apparsa nel secolo XVIII; la biologia ha, circa, la medesima età; ma la psicologia è di ieri, e la ricerca psichica è ancora più recente. Si deve deplorare questo ritardo?... No, non era desiderabile per la medesima scienza psicologica che lo spirito umano si fosse prima occupato di essa. Perchè, senza dubbio, se si fosse spesa, da questa parte, la somma di lavoro, di ingegno e di genio che fu consacrato alle scienze della materia, la conoscenza dello spirito sarebbe giunta molto lontana, ma le sarebbe sempre mancato ciò che ha un prezzo inestimabile e senza di cui tutto il resto perde gran parte del suo valore: la precisione, il rigore, la preoccupazione della prova, l'abitudine di distinguere il possibile o il probabile dal certo.

* * *

...L'abitudine di portare nello studio della realtà concreta le stesse esigenze di precisione e di rigore che sono caratteristiche nel pensiero matematico, è dunque una disposizione che noi dobbiamo alle scienze della materia, e che noi non avremmo avuto senza di esse. Perciò una scienza che si fosse applicata subito alle cose dello spirito sarebbe rimasta vaga ed incerta, per quanto lungi si fosse inoltrata: forse, essa non avrebbe mai distinto ciò che è semplicemente plausibile da ciò che è definitivamente accettato. Ma oggi che, grazie al nostro approfondimento della materia, noi sappiamo fare tale distinzione e possediamo le qualità che essa implica, possiamo avventurarci senza timore nel campo quasi inesplorato delle realtà psicologiche.

BERGSON.